

allegato 13)

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTA'

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 - Udine, li 16/12/02
Piazza 1° Maggio n. 16

Spett/le
Associazione Nazionale Partigiani
d'Italia
Viale Ungheria n° 10
33100 U d i n e

Oggetto: Proposta di dichiarazione congiunta.

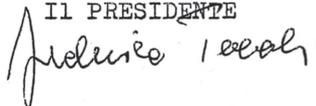
Vi trasmettiamo la proposta di dichiarazione congiunta approvata all'unanimità dall'Assemblea di questa Associazione in data 14/12/02, e che pertanto non è suscettibile di modifiche.=

In attesa di gentile riscontro, porgiamo i più distinti e cordiali saluti.=

F.I.V.L.

Associazione Partigiani Osoppo-Friuli

IL PRESIDENTE



- 1 all. per Vs. archivio
- 1 " che ci vorrete restituire a conferma di assenso.=

allegato 14)

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel. 0432/295618

Udine, li 17 gennaio 2003

Egregio Sig.
Giovanni Padoan
Via Gramsci 19
CORMONS

Caro Vanni.

Con riferimento ai contatti in atto per un chiarimento con l'A.N.P.I., l'Associazione Partigiani Osoppo, nell'assemblea del 14 dicembre 2002 ha approvato all'unanimità il documento che sottoponiamo alla tua attenzione.

Qualora tu fossi d'accordo sul contenuto ti preghiamo di restituircelo firmato, del che ti daremo pubblicamente atto con conseguente invito a partecipare alla cerimonia del 9 febbraio prossimo, commemorativa dell'eccidio delle Malghe di Porzus.

Con i più cordiali saluti.

Il Presidente
Federico Tacoli

Cari amici,

Cormòns 20 gennaio 2003

è con l'animo sereno e felice che sottoscrivo la proposta di DICHIARAZIONE CONGIUNTA.

Sono contento che finalmente abbiamo trovato la strada che ci porta alla riconciliazione.

Finalmente potremo andare insieme ad onorare la loro memoria.

Da oggi la Resistenza friulana di nuovo unita come durante le dure battaglie per la riconquista della libertà, marcerà unita in difesa dei suoi valori sanciti nella nostra Costituzione repubblicana.

G. B. "Zanni"

PROPOSTA DI DICHIARAZIONE CONGIUNTA

Approvata dall'Assemblea generale straordinaria dell'Associazione Partigiani Osoppo - Friuli
in data 14 dicembre 2002

Dopo gli incontri avvenuti tra don Redento Bello "don Candido" (Osoppo) e Giovanni Padovan "Vanni" (Garibaldi) da qualche tempo e da più parti si invoca l'esigenza di ricomporre a unità le due anime della Resistenza friulana.

Per questo aspetto va detto subito che tra le formazioni osovane e quelle garibaldine non vi sono mai stati sostanziali conflitti o contrasti sulle finalità e obiettivi posti dalla guerra di liberazione, né mai è stato posto in dubbio il contributo di sacrifici e di sangue dato a quella lotta da entrambe le formazioni partigiane.

Allo scopo di realizzare l'invocata unità in maniera compiuta e definitiva, si riconosce che l'eccidio di Porzus è stato e rimane un crimine orrendo, che va condannato incondizionatamente, e che sono infondate, false e ingiuste le giustificazioni, che sono state adottate al riguardo da mandanti, esecutori e suggeritori dell'eccidio.

Esso è stato invece frutto di un duplice scontro:

- uno scontro confinario, in quanto gli jugoslavi volevano far avanzare il confine nazionale il più possibile verso Ovest;
- uno scontro ideologico, in quanto i comunisti, sia jugoslavi che italiani, intendevano far avanzare il più possibile in terra italiana la frontiera ideologica, per realizzare anche in Friuli un tipo di società corrispondente al loro modello.

Ma la presenza della Osoppo era di ostacolo al perseguimento di tali propositi.

Riconoscere tutto questo significa restituire limpidezza e nobiltà alla immagine della Resistenza friulana e consente che le vittime dell'eccidio possano essere ricordate e onorate assieme!

Udine, 14 dicembre 2002 → 20-1-2003

Giovanni
Padovan
"Vanni"

Laudo

A.N.P.I.

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
COMITATO PROVINCIALE DI UDINE
Viale Ungheria, 10 - Tel. 0432/504813
Fax. 0432/504813

Udine, 21 gennaio 2003

Alla Presidenza dell'APO
Piazza 1° Maggio 16
Udine

Egredi Amici e Stimato Presidente Federico Tacoli,

per la cortese insistenza del caro Mons. Redento Bello, nonostante la Vostra lettera del 16.12.2002 non abbia dato alcuna risposta alla nostra precedente proposta del 20.11.2002, ma che esprimeva solo una Vostra decisione: "... che non è suscettibile di modifiche", riproponiamo una nuova dichiarazione congiunta.

Dichiarazione congiunta

Dopo gli incontri avvenuti tra don Redento Bello "don Candido" (Osoppo) e Giovanni Padovan "Vanni" (Garibaldi) da qualche tempo e da più parti si invoca l'esigenza di ricomporre a unità le due anime della Resistenza friulana anche fra le due associazioni che la rappresentano: l'A.N.P.I. e l'APO (FIVL).

Per questo aspetto va detto subito che tra le formazioni osovane e quelle garibaldine non vi sono mai stati sostanziali conflitti o contrasti sulle finalità e obiettivi posti dalla guerra di liberazione, né mai è stato posto in dubbio il contributo di sacrifici e di sangue dato a quella lotta da entrambe le formazioni partigiane.

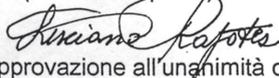
Allo scopo di realizzare l'invocata unità in maniera compiuta e definitiva, si riconosce che l'eccidio di Porzus è stato e rimane un crimine orrendo, che va condannato incondizionatamente, anche riguardo i mandanti e gli esecutori che, peraltro, hanno già pagato, alcuni, colpe non proprie.

Per chiarire ulteriormente ogni dubbio ricordiamo che entrambe le formazioni hanno combattuto per liberare l'Italia dal giogo nazifascista in uno scontro a carattere europeo e mondiale in cui la presenza italiana fu altamente significativa, in patria e all'estero, ragione prima per la quale gli alleati non riservarono all'Italia le dure condizioni di pace imposte alla Germania nazista.

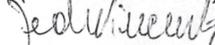
Sul superamento delle difficoltà e delle divergenze, alcune causate dalla cosiddetta guerra fredda e dalla divisione del mondo in due blocchi contrapposti, finalmente superato, oggi l'A.N.P.I. e l'APO del Friuli trovano un comune intento ed una sola voce per rendere più sentiti e più forti quei valori ideali e morali che sono stati comuni nella guerra di liberazione. Il fascismo e le sue aggressioni ai popoli d'Europa ha fatto odiare l'Italia, la Resistenza l'ha redenta di fronte al mondo intero.

Le due associazioni ritengono che questa dichiarazione congiunta debba essere il suggello che chiude definitivamente ogni ancorché vana disputa sul tragico fatto di Porzus e su altri motivi generatori di reciproca incomprensione, soprattutto per essere oggi maggiormente uniti e operanti contro l'odierno neofascismo, razzismo e negazionismo dilaganti.

Il Segretario dell'A.N.P.I.
(Luciano Rapotez)



Il Presidente dell'A.N.P.I.
(Federico Vincenti)



Con l'approvazione all'unanimità del Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. di Udine riunitosi il

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel. 0432/295618

Udine, li

29/01/2003

ALLA PRESIDENZA DELL'ANPI
COMITATO PROV. DI UDINE
V.le Ungheria, 10
33100 UDINE

Egregi amici e preg.mo Presidente Federico Vincenti

Per conto e nome del Consiglio Direttivo riunitosi il 29 gennaio 2003 riscontro la Vostra del 21 gennaio u.s., contenente la nuova proposta di "dichiarazione congiunta".
Va al riguardo premesso che l'Assemblea dell'A.P.O., convocata in sessione straordinaria per la seduta del 14 dicembre 2002, dopo aver esaminato le rispettive bozze di "dichiarazione congiunta", con voti unanimi ha così deliberato:

- ha concordato sulla opportunità di ricomporre a unità le due anime della Resistenza friulana, pregiudicata dal grave eccidio di Porzus;
- ha demandato al Consiglio Direttivo il compito di proseguire le trattative dirette a realizzare l'auspicata unità, da attuarsi mediante la sottoscrizione di un documento comune, nel quale la tragica vicenda trovi esatta ed oggettiva collocazione storico-politica;
- ha approvato la stesura di una propria bozza di "dichiarazione congiunta", stabilendo che la stessa non è modificabile laddove vengono precisate le vere ragioni dell'eccidio e si denuncia l'infondatezza e falsità delle motivazioni addotte a giustificazione dell'eccidio stesso;
- ha conseguentemente ritenuto di non poter concordare sul contenuto del documento proposto dall'ANPI.

Ciò premesso, anche a voler prescindere dal mandato vincolante dell'Assemblea, ma non si vede come, non possiamo concordare neppure sul contenuto del Vostro nuovo documento, e ciò per le seguenti ragioni:

1. si precisa nello stesso che "... alcuni mandanti ed esecutori avrebbero già pagato colpe non proprie". E' questo un inciso che la scrivente Associazione non può condividere: intanto per la sua equivocità, prima ancora per la sua inutilità; in secondo luogo in quanto la precisazione è all'evidenza diretta a mettere in discussione l'operato delle Corti d'Assise, che hanno giudicato il grave episodio sia pure con sentenze non definitive. E ciò a tacere del rilievo che nessuno dei responsabili ha sostanzialmente pagato, essendo stati gli imputati, tutti prosciolti per effetto della nota, ampia amnistia intervenuta nel corso dei procedimenti, tutti ad eccezione del solo Giacca, peraltro successivamente graziato dal Presidente della Repubblica. Ma questa è l'obiezione di minor conto.
2. Rilevante e decisiva è invece la ingiustificata rimozione del Vostro documento delle vere ragioni che hanno armato l'eccidio. Questo Vostro sostanziale rifiuto

F.I.V.L.

è senza ragione, perché non si tratta di esprimere al riguardo valutazioni politiche, ma di riconoscere per vere e reali quelle ragioni. Ragioni e cause che sono state accertate sul piano storico, accettate dalla storiografia ufficiale e acquisite dalla coscienza collettiva.

E d'altro canto non riconoscere tali ragioni significherebbe lasciare insoluto e senza risposta l'interrogativo sul perché dell'eccidio, lasciando spazio alle più assurde, gratuite e arbitrarie illazioni.

Che senso poi avrebbe avere una commemorazione delle vittime, celebrata assieme, senza che vi sia concordanza su tale rilevante aspetto della drammatica vicenda.

Né infine la scrivente Associazione può venir meno al suo ruolo di attenta e gelosa custode di una significativa ed emblematica pagina della sua storia resistenziale, senza nel contempo tradire la memoria di quelle vittime.

In buona sostanza si tratta di una posizione irrinunciabile.

Un tanto evidenziato, ribadiamo la nostra disponibilità a realizzare l'auspicata unità.

p. IL CONSIGLIO DIRETTIVO
IL PRESIDENTE

Dott. Federico Tacoli

Federico Tacoli



allegato 19)

A. N. P. I.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA

COMITATO PROVINCIALE DI UDINE

Ente Morale D.L. N. 224 del 5 aprile 1945

Via Gen. Baldassero, 42 - ☎ (0432) 504813

33100 Udine

V.LE UNGHERIA, 10

Udine,

Alla Presidenza dell'A.P.O.

Piazza 1° Maggio 16

33100 U D I N E

OGGETTO:

Egregio Presidente Federico Tacoli e cari Amici,

Il Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. si è riunito in data 22 febbraio scorso ed ha esaminato con la dovuta attenzione il Vostro messaggio conclusosi con la dichiarazione di dissenso che così esprime: "... l'Assemblea ha conseguentemente ritenuto di non poter concor~~re~~ dare sul contenuto del documento proposto dell'A.N.P.I."

Pertanto alla conclusione del laborioso iter, il nostro Comitato ritiene necessario affermare alcune precisazioni storiche quasi sempre ignorate:

- L'A.N.P.I. in Friuli si è costituita ben oltre la fine del 2° Conflitto mondiale nel tardo autunno del 1945 ed è riconosciuta Ente Morale dello Stato con Statuto approvato dal Presidente della Repubblica.
- Non chiede ai propri iscritti, molti dei quali osovani, quale sia la loro appartenenza politica e si batte ancora tutt'oggi per tutelare l'onore ed il buon nome partigiano contro il continuo vilipendio della Resistenza (purtroppo impegnata quasi sempre da sola). Il suo impegno odierno è contro il neofascismo, il terrorismo, il razzismo, il revisionismo storico e contro chi offende il Tricolore e la Costituzione nel mentre accoglie le sagge raccomandazioni che il Presidente della Repubblica rivolge al popolo italiano.
- Opera in difesa della storia e della memoria e per consegnare ai giovani una verità che diventi non solo cultura ma anche dignità e coscienza civile, l'A.N.P.I. di Udine (ci è riconosciuto da tutti) continua a celebrare gli anniversari dei fatti d'arme della Resistenza e ad onorare i patrioti Caduti, tutti indistintamente osovani, gari baldini, militari e deportati nei lager nazisti.
- Infatti mantiene ottimi rapporti con la F.I.V.L. e con tutti i Sodalizi rappresentati nella Confederazione fra le Associazioni Combattentistiche del Friuli.
- Alcune malevolenze comparse su qualche quotidiano nazionale e che traspaiono anche in qualche "lettera al giornale" hanno scritto che l'A.N.P.I. è l'erede del P.C.I.. Il Comitato Provinciale respinge queste deliranti dichiarazioni. La sua linea di condotta è tracciata

./.

- in accordo con i Comitati Sezionali e Provinciali e con quello Nazionale dove sono attivi i rappresentanti di tutte le formazioni partigiane italiane combattenti in Patria e all'Estero.
- L'A.N.P.I., invece, si trova a fianco di tutti quei Partiti e quelle Istituzioni che difendono gli ideali della Liberazione, la Repubblica e la Costituzione frutto della Resistenza e del sacrificio dei suoi Caduti.
 - Altrettanto è giusto ribadire che alla conclusione del 2° conflitto mondiale i nuovi confini sono stati imposti dal Trattato di Pace e decisi dagli Alleati e non certamente dai partigiani friulani.
 - E' bene ricordare sempre che nel 1942 gli Alleati pensavano di trattare il nostro Paese alla stregua della Germania nazista, ma ciò non avvenne grazie alla grande e generosa partecipazione della Resistenza italiana combattente in Patria ed all'estero contro l'occupatore nazista (vedi dichiarazione degli alti Comandi della 5^a Armata Americana e dell'8^a Inglese).
 - Concludendo dobbiamo sottolineare la totale estraneità della nostra Associazione chiamata in causa con maldestro livore e respinge ogni insinuazione di correttezza materiale o di odioso compiacimento per l'orrenda strage di Porzus che invece ha sempre apertamente condannata.
 - Si sottolinea pertanto che l'A.N.P.I. non intende chiudere la porta a nessuno e tantomeno alla consorella A.P.O.
Ritiene possibile e giusto ogni atto di cordialità, il dialogo e ogni altro rapporto di reciproca comprensione, pur lasciando alle due Associazioni i loro indirizzi statutari.
 - Il Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. friulana chiude questo documento con un sentito e caloroso grazie al Mons. Redento Bello "Don Candido" Cappellano delle formazioni "Osoppo-Friuli" rivolto pure ai generosi Sindaci di Attimis e Faedis per il nobile impegno profuso per il nostro auspicabile riavvicinamento e per tornare all'antica cooperazione sempre esistita fra le nostra due Associazioni.

In questo 60° anniversario dell'inizio della guerra di Liberazione Nazionale e nel ricordo dei nostri Caduti per la libertà, l'indipendenza ed il progresso civile e sociale della patria, Vi inviamo i più cordiali saluti.



Per il Comitato Provinciale
dell'A.N.P.I. Friulana
IL PRESIDENTE
(Federico Vincenti)

Federico Vincenti

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel. 0432/295618

Udine, il 21 marzo 2003

Spett.
Presidenza A.N.P.I.
Viale Ungheria 10
U D I N E

Egregio Presidente Federico Vincenti e cari Amici.

Ci spiace dover rilevare che la risposta contenuta nella Vostra missiva dell'8 marzo è deludente. In essa infatti si elude il solo e vero problema che è di ostacolo all'avvio del dialogo e di rapporti collaborativi tra le due Associazioni: vale a dire il riconoscimento delle cause che hanno determinato il grave eccidio delle Malghe di Porzus.

Va perciò subito detto:

- che nessuna delle precisazioni contenute nella Vostra missiva è stata mai contestata, nè d'altra parte può essere revocata in discussione;
- che mai poi la scrivente Associazione ha affermato "che l'A.N.P.I. è l'erede del P.C.I." ne tantomeno ha insinuato "che la stessa possa essere accusata di correttezza o di odioso compiacimento per l'orrenda strage delle Malghe di Porzus".

Legittime e giustificate perplessità sorgono invece dal Vostro sostanziale, e del resto ingiustificato, rifiuto di riconoscere le vere motivazioni che hanno determinato quella strage, dando così spazio ad ogni possibile equivoca interpretazione, ciò che la scrivente non può accettare.

Negarle, o anche solo ignorarle, significa fare torto alla Storia, e soprattutto impedire che possano essere ricondotte a unità le due anime della Resistenza Friulana.

Cordiali saluti.



Il Presidente
Federico Tacoli

Federico Tacoli

F.I.V.L.

FEDERAZIONE ITALIANA VOLONTARI LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE PARTIGIANI OSOPPO - FRIULI

33100 UDINE - Piazza 1° Maggio, 16 - Tel./Fax 0432.295618

e-mail: partigianosoppoud@libero.it

Udine, li

Oggetto: Comunicato per la stampa.

Sabato 23 agosto u.s. ha avuto luogo un incontro alle storiche baite di Porzùs, a cui hanno partecipato, tra le altre autorità, il Presidente dell'Associazione Partigiani Osoppo - Friuli Federico Tacoli e dell'Associazione Partigiani Italiani Federico Vincenti. L'incontro ha avuto diffusa eco sulla stampa regionale, che lo ha variamente commentato.

A riguardo il Consiglio Direttivo dell' A.P.O., riunitosi il 03 settembre successivo, ritiene di dover fare alcune precisazioni.

L'incontro è avvenuto su iniziativa dei sindaci dei comuni di Attimis, Malduca e di Faedis, Beccari con i quali la scrivente Associazione intrattiene da anni cordiali rapporti collaborativi in occasione di appuntamenti commemorativi del tragico eccidio e dei quali apprezza l'opera volta a ricomporre a unità le due anime della Resistenza Friulana. Si spiega così perché il presidente Tacoli abbia partecipato a detto incontro, aderendo all'invito che gli è stato rivolto dai due sindaci.

Non può dirsi però che esso abbia rappresentato, come appare da qualche commento, un momento di riavvicinamento tra le due associazioni partigiane. Per avviare l'auspicato avvicinamento non basta infatti che il presidente dell'A.N.P.I. dichiari che si è trattato di ... "un barbaro eccidio" ..., aggiungendo però subito dopo, del tutto inopportuno, ... "sul quale però si è troppo speculato...!".

Che si sia trattato di "un barbaro eccidio" non è certo una novità, ma un dato oggettivo acquisito da tempo nel giudizio della gente.

Quello che l'A.P.O. chiede è che l'A.N.P.I. riconosca le vere e sole cause che lo hanno determinato e cioè che esso è stato l'esito funesto ed ingiustificabile:

- di uno scontro confinario, in quanto gli Jugoslavi intendevano far avanzare il confine nazionale fino al Tagliamento;
- di un conflitto ideologico, in quanto i comunisti intendevano far avanzare il più possibile in terra italiana la frontiera ideologica, per realizzare anche in Friuli un tipo di società corrispondente al loro modello.

Questa richiesta è stata ripetutamente rivolta all'A.N.P.I., il quale invece l'ha sempre puntualmente elusa.

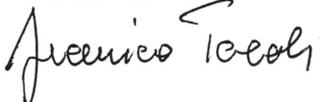
Essa è stata anche di recente rinnovata, nello scorso mese di marzo, con lettera del presidente Tacoli nella quale si chiedeva espressamente il suddetto riconoscimento, ma ad essa l'A.N.P.I. non ha dato, almeno fino ad oggi, risposta alcuna.

Senza tale riconoscimento non è possibile - né sarebbe giusto - avviare gli auspicati rapporti collaborativi tra le due Associazioni.

L'A.P.O. non può rinunciare alla gelosa custodia della propria immagine, consentendo che si possa ancora equivocare sulle vere motivazioni dell'eccidio, senza venir meno al rispetto che deve alle vittime, a sé stessa ed alla Storia.

IL PRESIDENTE
Dott. Federico Tacoli

Udine, 03 settembre 2003



allegato 22)

Al Direttivo Provinciale
Dell'A.P.O.

Cari amici,

ho letto molto attentamente l'articolo pubblicato sul "Messaggero Veneto" del 3-9-03 a cura dell'amico presidente Federico Tacoli a nome del Diretivo dell'A.P.O. provinciale.

Vi scrivo perché non intendo aprire polemiche ufficiali su questa questione. Desidero, invece, esprimere la mia posizione in proposito. Per quel che riguarda il primo punto: posso dirvi che sin dal primo incontro avvenuto il 13-II-1943 con le massime autorità slovene d'allora, il sottoscritto assieme a Mario Lizzero "Andrea", abbiamo respinto nel modo più reciso le pretese annessionistiche che arrivavano sino al Tagliamento lungo la pede montana. E questa posizione è sempre stata mantenuta comandanti garinaldini, non solo della "Natisone" ma di tutta la Garibaldi del Friuli. E questa è stata anche la posizione dei dirigenti dell'A.N.P.I..

Per quel che riguarda il secondo punto, non penso che possiate chiederlo all'ANPI perché questo riguarda il PCI.

Vorrei, però, farvi osservare che in nessun Stato di diritto si possa chiedere a qualcuno di render conto delle sue intenzioni se non si realizzano in fatti o meglio in reati.

Siccome capisco e meglio comprendo quali sono le vostre preoccupazioni, penso che non sarebbe tanto difficile trovare il modo di ufficializzare il riconoscimento che chiedete.

Credo ~~che non sarebbe~~ che non sarebbe male se decidessimo d'incontrarci per mettere a punto un documento, anzi due, uno per l'ANPI e uno per il PCI da leggere in occasione di qualche importante ricorrenza che ^{essere} potrebbe il prossimo 7 febbraio, o in altra data che voi designerete.

In attesa di una vostra risposta, vi saluto cordialmente con una stretta di mano alla partigiana.

Giovanni Padoan "Vanni"

Cormons 16 settembre 2003

G. Padoan
"Vanni"